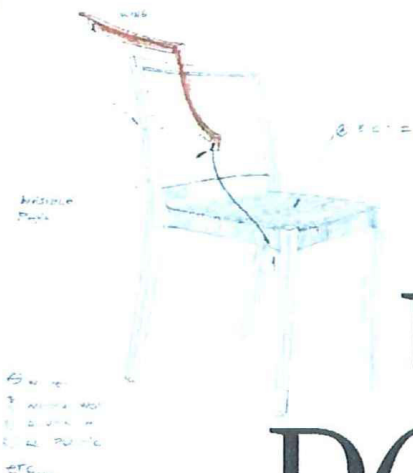


IGN



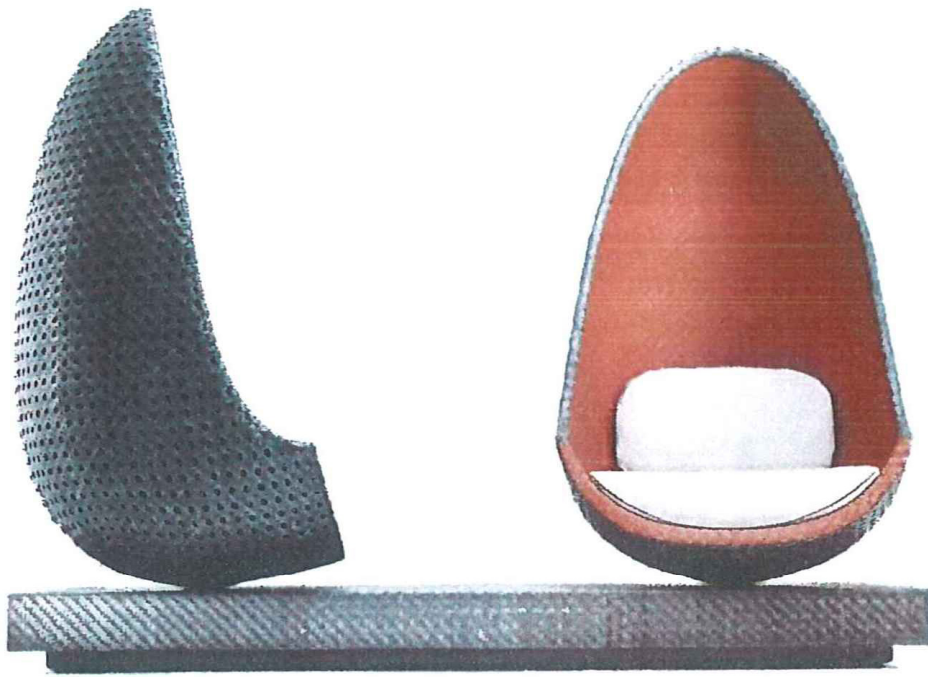
Philippe Starck ED Eugeni Quitllet
PROPONGONO L'IDEA
DI UN *design interattivo*
CON UNA COLLEZIONE
DI ARREDI PRODOTTA DA Dedon
ALL'INSEGNA DELLA CONVERGENZA
FRA TECNOLOGIA E ARTIGIANATO.

UN GIOCO Da esterni

testo di Francesco Massoni



L'idea del gioco affascina da sempre il mondo del design. Gioco inteso come modalità d'apprendimento, modello di relazione, 'divertissement' creativo, sfida innovativa o trasgressione delle regole che governano la nostra esperienza dell'abitare e degli oggetti che vi concorrono. Del resto, la metafora del 'puer ludens', del bambino incline al gioco, calza a pennello per definire lo spirito di tanti progettisti capaci di rielaborare liberamente la realtà e le sue forme traendone spunti d'inconscia originalità. Pensiamo, soprattutto, ad architetti e designer 'disobbedienti' come Bruno Munari, i fratelli Castiglioni, Vico Magistretti, Ettore Sottsass, animati nella loro attività da un programmatico e giocoso anticonformismo che introduce variabili estranee alla routine del mestiere e si fa beffe di concetti come la coerenza, la norma, lo stile, eccetera. Uno dei più fieri e irriducibili interpreti contemporanei di questa 'scuola' è senz'altro Philippe Starck, capace di muoversi indifferentemente in ambiti anche distanti fra loro, quanto lo possono essere quelli rappresentati da una calzatura sportiva o da una turbina eolica, da un letto o da un'imbarcazione, da una lampada o da una cassa acustica, conservando intatta però la voglia di meravigliare, di dire qualcosa di più e di nuovo. "Giocare è sempre importante. Perché ciò che ci distingue dagli animali è in primo luogo l'intelligenza, e il più bel sintomo d'intelligenza è il gioco", afferma con convinzione. Se poi questi progetti, oltre che 'belli' sono anche 'buoni', nel senso che si fanno interpreti e promotori di un'idea di sostenibilità che non si ferma alle apparenze, allora il gioco è fatto. È il caso della sedia-poltroncina Play, nata dall'incontro fra il designer francese e l'azienda tedesca Dedon, leader nella produzione di arredi per esterni intrecciati a mano. Tutto ha avuto inizio con un invito ad esplorare il futuro, al quale Starck ha



SOPRA, DALLA COLLEZIONE PLAY WITH DEDON DI PHILIPPE STARCK ED EUGENI QUITLLET PER DEDON, DUE ESEMPLARI MONTATI SU PEDANA DELLA POLTRONA A UOVO 'LOUNGER', CON STRUTTURA METALLICA E RIVESTIMENTO IN FIBRA SINTETICA INTRECCIATA A MANO BICOLORE (GRIGIA PER L'ESTERNO, ARANCIONE PER L'INTERNO).

SOTTO, ALCUNE DELLE DECLINAZIONI POSSIBILI DELLA SEDIA-POLTRONCINA PLAY, DISPONIBILE NELLE VERSIONI CON E SENZA BRACCIOLI, CON TELAIO REALIZZATO A STAMPO IN POLIPROPILENE E FIBRA DI VETRO ABBINABILE A SEDUTA E SCHIENALE IN FIBRA SINTETICA INTRECCIATA A MANO, ALLUMINIO LUCIDATO A SPECCHIO O MASSELLO DI TEAK. LA COLLEZIONE 'PLAY WITH DEDON' COMPRENDE ANCHE IL TAVOLINO TONDO 'BISTROT', CON PIANO IN CERAMICA PORCELLANATA E PIEDISTALLO CENTRALE IN POLIPROPILENE STAMPATO.

NELLA PAGINA ACCANTO, PHILIPPE STARCK RITRATTO CON ALCUNI ESEMPLARI DELLA SEDIA-POLTRONCINA PLAY, CONFIGURABILE A PIACERE GRAZIE ALL'ACCOSTAMENTO DI MATERIALI E COLORI DIVERSI. IN ALTO, UNO SCHIZZO DI EUGENI QUITLLET.

risposto affermando: "Credo che l'unico stile per l'avvenire sia la libertà. Libertà di scegliere ciò di cui hai bisogno, ciò che desideri". E da questo risulta immediatamente evidente che il progetto non scaturisce più da una relazione binaria, tra progettista e produttore, ma diventa un'opera 'aperta' alla cui configurazione concorre il cliente, il consumatore finale, con la sua creatività. L'interazione, dunque il gioco, è al centro del lavoro di Starck per Dedon, che si è sviluppato a partire da... un intreccio. Il successo ventennale del marchio di Lüneburg è basato infatti sulla fabbricazione di un'esclusiva fibra sintetica inalterabile, lavabile, resistente agli agenti atmosferici e climatici, biodegradabile. Questa fibra viene poi intrecciata a mano da artigiani tessitori e impiegata nelle collezioni outdoor realizzate da Dedon. Interazione, intreccio, ibridazione: tecnologia industriale e sapienza artigianale collaborano a forgiare l'identità distintiva di questi arredi, firmati da progettisti di talento, tra i quali Jean-Marie Massaud, Eeos, Frank

Lighthart, Harry & Camila. Così, Philippe Starck, assieme al designer catalano Eugeni Quitllet, ha deciso di valorizzarne ulteriormente le prerogative ideando un concetto "che concede ampio spazio all'intervento umano". Elastica e resistente, superleggera e impilabile, la sua sedia-poltroncina Play è stata infatti concepita abbinando un telaio realizzato a stampo, in polipropilene e fibra di vetro, a seduta e schienale in fibra sintetica Dedon intrecciata a mano, declinabili a piacere in varianti cromatiche, accostamenti e melange di colori naturali, come gesso e carbone, pietra, terracotta e bronzo. Non solo, la sedia si presenta, con o senza braccioli, anche nelle opzioni in alluminio lucidato a specchio e massello di teak, per una varietà di scelte combinatorie che chiama in causa la creatività dell'acquirente, messo in condizioni di modellare la configurazione del prodotto a misura del proprio gusto e delle proprie esigenze.

Un progetto condiviso e personalizzabile che, come sottolinea l'autore, trae le sue prerogative da un'inedita convergenza di automazione e 'human touch', manualità e cervello. Ma anche un progetto espanso e articolato, a lungo termine: "Questa sedia è solo l'inizio di una collaborazione e di un processo evolutivo aperto e proiettato sul futuro, come tutti i giochi dovrebbero essere", commenta Starck. Una dichiarazione che ha trovato puntuale riscontro nella collezione Play with Dedon, comprensiva di una poltrona a uovo Lounger, con struttura metallica e rivestimento in fibra intrecciata bicolore, di un tavolino tondo Bistrot, con piano in ceramica porcellanata e piedistallo centrale in polipropilene stampato, e di un tavolo Dining, con gambe in alluminio lucidato a specchio e profilato in alluminio, il cui piano, mediante l'impiego di un composto inerte di polvere di bambù e plastica, evoca il vero legno. Un gioco destinato a crescere, dunque, e a coinvolgere ambiti complementari, come quello dell'illuminazione. Con la collaborazione di Flos, sono nate infatti le lampade da esterni Dedon, ispirate alla Super Archimoon, a stelo, e alla Romeo 3, a sospensione, con paralumi in fibra intrecciata, disponibili in quattro combinazioni di colori dalle tonalità contrastanti: gesso e carbone, gesso e terracotta, terracotta e pietra, arancio e bronzo.

